

È il segnale dell'alta finanza: il ragazzo prodigio è finito

Il banchiere è capo di Rothschild Italia. L'affondo diretto a uno degli uomini del Rottamatore sembra dire che il vento è cambiato

■ **Federico Ghizzoni** poteva limitarsi a rispondere a domande specifiche in commissione? Probabilmente sì. Nessuno avrebbe mai chiesto di un eventuale interessamento di **Marco Carrai**. Eppure il banchiere ha deciso di fare deflagrare la bomba. Una scelta che difficilmente può essere stata presa in solitaria. È più facile immaginare che gli attuali capi, i vertici di Rothschild, la più grande boutique d'investimenti al mondo, ne fossero al corrente. Il che apre un capitolo molto interessante che riguarda direttamente **Matteo Renzi**. È logico immaginare che la storica dinastia di banchieri abbia già annusato ciò che sta accadendo in Italia. E abbia messo in conto che il prossimo interlocutore di Palazzo Chigi non sarà fiorentino. Così come potrebbe anche cambiare a breve pure il nome del segretario del Pd. D'altronde non si sa nemmeno se i dem potranno essere ancora, nel prossimo futuro, il riferimento di una nuova maggioranza.

Rothschild si occupa di affari e in Italia, nazione poco liberale, è sempre bene capire come gira la bandiera della politica. Per la finanza, il Rottamatore non è più quel ragazzo prodigio su cui scommettere. Sono passati soltanto tre anni. Eppure, a giudicare dal riposizionamento in atto, sembrano secoli.

Lo si capisce anche dalle mosse della finanza più nostrana: quella cattolica che fa riferimento alle fondazioni bancarie guidate da **Giuseppe Guzzetti** e dal

mondo che ancora oggi ruota attorno a **Giovanni Bazoli**. A quest'ultimo, **Ghizzoni** doveva più di un favore. Doveva in qualche modo riabilitarsi. Per quello che risulta alla *Verità*, il duo **Guzzetti-Bazoli** non ha mai «perdonato» l'errore dell'ex manager di Unicredit su Pop Vicenza. La sbagliata valutazione del pericolo ha causato la mancata quotazione in Borsa (di questo i piccoli investitori ringraziano) e la necessità di creare in fretta e furia il fondo Atlante, andato in soccorso a Pop Vicenza per evitare che l'istituto di piazza Gae Aulenti potesse venire travolto. I circa 5 miliardi raccolti dal fondo sono però andati in fumo e i due creatori non hanno apprezzato. Da un lato hanno chiuso la partita assistendo all'intervento di Intesa, che ha rilevato a un euro le due venete finite a gambe all'aria. Dall'altra parte, il gesto di coraggio di ieri da parte di **Ghizzoni** era atteso da tutta la finanza cattolica che aveva scelto di tirarlo in ballo proprio attraverso la penna di **Ferruccio de Bortoli**. Che per anni, al *Corriere*, ha avuto come referente e azionista il professor **Bazoli**. Finanza internazionale e locale hanno detto la propria. Resta, adesso, da attendere soltanto la mossa del capo dello Stato, **Sergio Mattarella**, garante delle istituzioni e grande osservatore delle logiche che un tempo rientravano nel perimetro della grande democrazia cristiana.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

